



Progettiamo il domani

Il 13 ottobre i componenti dei direttivi unitari di Spi, Fnp, Uilp lombarde si sono ritrovati a Cologno al Serio, in provincia di Bergamo, per discutere di lavoro, fisco, previdenza, sanità ed elaborare le proposte che il sindacato dei pensionati unitariamente porterà avanti nei prossimi mesi e che diventeranno il loro contributo al dibattito interno delle tre confederazioni. Nel prossimo numero di Spi Insieme un ampio servizio sull'iniziativa

I pensionati non dormono

Sono oltre mille i pensionati e le pensionate che hanno partecipato, nel mese di settembre, alle assemblee che lo Spi Cgil, insieme a Fnp Cisl e Uilp Uil ha promosso in tutta la provincia per parlare di fisco e pensioni, a partire dalla piattaforma sindacale unitaria: un documento che contiene precise proposte di intervento che Cgil, Cisl e Uil stanno discutendo nei luoghi di lavoro e nei territori. Brescia, Desenzano, Vobarno, Visano, Palazzolo, Gardone Val Trompia, Manerbio, Orzivecchi, Categnato: sono alcuni dei luoghi in cui si sono svolti gli incontri. Ovunque i pensionati hanno mostrato interesse verso i temi discussi. Un interesse duplice: c'è naturalmente la preoccupazione per la propria condizione diretta, per gli assegni bassi che perdono valore nel tempo e per le continue spese ma c'è anche attenzione a quello che

succede tra i lavoratori. In moltissimi esprimono forte e sentita contrarietà, ad esempio, verso la riforma Fornero e il modo in cui ha stravolto il sistema esistente; sono in tanti, ad essere onestamente indignati per problemi strutturali del nostro paese come l'evasione fiscale che, nemmeno davanti a questa mordente crisi economica, sono stati affrontati. I giorni delle assemblee sono stati quelli in cui la discussione politica nazionale cominciava ad essere concentrata sui temi del lavoro: cambi dello Statuto, articolo 18, Jobs act. Ebbene, anche su questo fronte i pensiona-

ti non dormono: è alta la preoccupazione per i giovani, per la condizione di disoccupazione e di precarietà imperante, per il rischio che vengano attaccati diritti conquistati.

Sono molti i pensionati, anche per quella che è la storia della loro generazione, che guardano con favore all'unità sindacale, alla capacità di stare insieme sui temi importanti da parte di Cgil, Cisl e Uil e che sono pronti a sostenere il sindacato nella mobilitazione per un lavoro giusto.

In questa presenza costante dei pensionati, alle discussioni, alle mobilitazioni, al volontariato, c'è qualcosa di rilevante: c'è la passione per la partecipazione. Qualcosa che, per molti, continua anche dopo la fine dell'esperienza professionale. Una risorsa, spesso taciuta: a livello mediatico quando si parla di anziani lo si fa, prevalen-

temente, per discutere dei problemi della terza età. Invece, la nostra esperienza, nelle sedi di tutta la provincia ci dimostra che, oltre ai tanti problemi da risolvere, ci sono le energie da valorizzare: patrimoni di esperienze, storie, interessi, intelligenze che devono trovare spazio nella vita pubblica.

Nel nostro giornale cerchiamo, come possiamo, di dare voce a questa realtà.

Nelle pagine dedicate a Brescia di questo numero approfondiremo le richieste che i sindacati muovono su fisco e pensioni, con particolare attenzione ai temi che riguardano i pensionati e in relazione alla realtà bresciana (a pagina 2).

A pag. 7 e 8 alcune informazioni sul tema casa, sui nuovi organismi dei Consigli di quartiere e sulle opportunità di partecipazione che aprono. E, poi, spazio anche a cultura, cinema, storia, viaggi... tanti temi, perché tanti sono gli interessi dei pensionati. ■



Numero 5
Ottobre 2014

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Tutelare
le pensioni di oggi,
garantire le future**

A pagina 2

**Senza un fisco
giusto
non c'è sviluppo**

A pagina 2

**Come sta
e dove va la Cgil**

A pagina 3

**Servizio
socio-sanitario
lombardo:
si cambia**

A pagina 4

**Manutenzioni:
gli uomini della Cgil
riflettono
sulla violenza**

A pagina 4

È utile sapere

A pagina 5

**Brescia i nuovi
consigli di quartiere**

A pagina 7

**Novità sul Fondo
sostegno affitti**

A pagina 7

**Capolavoro,
i quadri della Cgil**

A pagina 8

Al confine orientale

A pagina 8

pagina a cura di di Alessandra Del Barba

Tutelare le pensioni di oggi, garantire le future

Da tempo siamo impegnati per chiedere un sistema di rivalutazione più tutelante e misure per il reddito da pensione. Ampia, anche a Brescia, è stata la mobilitazione su questi temi: lo Spi, insieme a Fnp e Uilp, ha promosso iniziative di informazione, incontri con i parlamentari, presidi, pensionate e pensionati hanno riempito piazza Loggia con una partecipata manifestazione in cui era presente Carla Cantone, meno di un anno fa. Ci sono stati alcuni risultati, sul fronte rivalutazione, con il Governo Letta, ma non sono sufficienti. Sosteniamo le nostre richieste per difendere dall'inflazione le pensioni che derivano da anni di lavoro e contributi, ma anche per dare garanzia alle pensioni future. La nostra non è una posizione corporativa ma, al contrario, è legata all'idea che pensioni dignitose siano un di-

ritto da tutelare, nel presente e nel futuro, per tutti.

In questo senso si muove la piattaforma di Cgil, Cisl e Uil che, oltre a chiedere un migliore sistema per la perequazione, si pone gli obiettivi di interventi per la tutela dei giovani e l'adeguatezza delle pensioni future; misure per gli esodati; modifiche delle regole previste dalla riforma Fornero.

Richieste che calzano pienamente con le esigenze della realtà bresciana. Sono, a questo proposito, tre i dati salienti sulle pensioni 2013 in provincia di Brescia che l'annuale rapporto dell'Inps, presentato quest'anno, mette in luce.

1. Il numero delle pensioni erogate (347mila circa su una popolazione di 1.250.000 abitanti) **è in calo** rispetto al 2012, sia per le pensioni da contribuzione, sia per le pensioni da assistenza.

È l'effetto della riforma Fornero che ha innalzato le soglie di età anagrafica e contributiva per l'accesso alla pensione.

2. Per quanto riguarda i valori medi, il 65% dei pensionati bresciani riceve un assegno inferiore ai 1.000 euro; il 33% ha un assegno di meno di 500 euro.

Tra 1.000 e 1.500 euro si collocano il 20% delle pensioni; oltre i 1.500 euro solamente il 15%. C'è una forte differenza fra uomini e donne.

La situazione bresciana presenta dati al di sotto quella

nazionale, che secondo fonti Inps, vede gli assegni pensionistici inferiori ai 1.000 euro al 45%.

3. Il valore medio complessivo degli assegni pensionistici 2013 si attesta a 881 euro, segnando un aumento di soli 8 euro rispetto al 2012.

I dati dimostrano, in modo inequivocabile, che le pensioni non possono essere la fonte da cui pescare risorse per "fare cassa", come spesso è avvenuto in questi anni. Si sentono, inoltre, gli effetti negativi della riforma For-

nero sulla previdenza.

Cosa chiediamo:

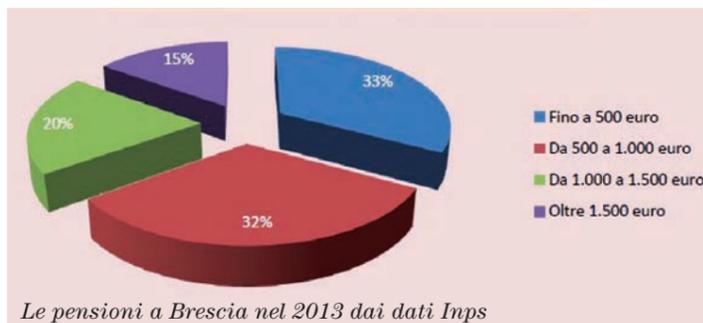
- garanzia sull'adeguatezza delle pensioni future a chi svolge lavori precari, con retribuzioni basse o a chi è entrato tardi nel mercato del lavoro;

- una soluzione definitiva per risolvere il problema esodati, anche prorogando ed estendendo le attuali salvaguardie;

- flessibilità nell'accesso al pensionamento a partire dall'età di 62 anni oppure attraverso la possibilità di combinare età e contributi, senza penalizzazioni;

- regole di pensionamento più tutelanti per i lavoratori che svolgono attività faticose;

- per l'indicizzazione delle pensioni, individuare meccanismi più idonei a compensare la perdita di valore degli assegni pensionistici evitandone il progressivo impoverimento. ■



Le pensioni a Brescia nel 2013 dai dati Inps

Senza un fisco giusto, non c'è sviluppo

Al centro dell'impegno di Cgil, Cisl e Uil c'è il tema fisco. Un argomento centrale per lo sviluppo: dalle entrate fiscali dipende la tenuta di funzioni fondamentali come sicurezza, pensioni, sanità, istruzione, servizi, l'intero sistema Paese. Tema, va da sé, importantissimo per i pensionati: senza un giusto utilizzo delle risorse, derivate dalle entrate fiscali, non c'è spazio per sanità, tutele sociali, welfare. Un'equa pressione fiscale è, inoltre, alla base della giustizia sociale: tasse e imposte sono progressive (chi ha di più deve pagare di più) e sono centrali per un moderno sistema di solidarietà. Eppure aleggia grande disinformazione: per anni, una strumentale campagna politica e mediatica ci ha abituati a espressioni come "mettere le mani nelle tasche degli italiani" o a sentire sostenere idee

quali "è legittimo evadere, se le tasse sono alte", "sono le tasse a bloccare il paese", come se tasse e imposte fossero un furto! Il furto è l'evasione, così come è inaccettabile un fisco non equo.

Serve - lo sosteniamo da anni come Cgil e come Spi - una riduzione della pressione fiscale, oggi eccessiva, su lavoratori e pensionati. Siamo realisticamente consapevoli che tutto questo molto difficilmente potrà avvenire, senza aggredire il fenomeno evasione.

Questione particolarmente strategica nel nostro territorio. Brescia è tra le città considerate "ad alto rischio evasione". Lo confermano diverse fonti, attraverso ben tre studi che, nel corso del 2013, sono stati dedicati al tema: l'indagine del Centro Studi Sintesi che mette a fuoco il differenziale fra tenore di

vita e redditi dichiarati, la stima elaborata da Sintesi sul tasso di infedeltà fiscale e il rapporto Ires Cgil sull'evasione fiscale in Lombardia. Secondo quest'ultimo studio, presentato a Brescia in un'iniziativa promossa da Spi, Fnp e Uilp, in Lombardia, **Brescia è addirittura la provincia a più alto rischio di evasione nella regione.** Dato rilevante: se in Italia il sommerso vale 180 miliardi la stima regionale è di 46,5 miliardi.

Partendo da queste considerazioni, lo Spi di Brescia è impegnato a sostenere le richieste che Cgil, Cisl e Uil stanno portando avanti con la piattaforma.

Ecco cosa chiediamo:

Pressione fiscale

- riduzione della pressione fiscale per lavoratori e pensionati;

- rendere strutturale il "bonus" fiscale di 80 euro, anche per gli anni a venire;

- estenderlo ai pensionati, anche in ragione del fatto che, in Italia, le pensioni sono gravate da un prelievo fiscale che è circa il doppio della media Ocse;

- allargarne la fruizione agli incapienti;

- rafforzare gli strumenti di sostegno fiscale alle famiglie.

Evasione fiscale

- tutte le risorse recuperate

dalla lotta all'evasione, vanno destinate alla riduzione dell'imposizione fiscale, per lavoro e pensioni, e al sostegno delle politiche di sviluppo;

- potenziare la tracciabilità di tutti i pagamenti e degli incassi;

- aumento delle detrazioni e delle deduzioni delle spese effettuate;

- piano straordinario di controlli fiscali nel triennio 2014 - 2016.

L'insieme di queste misure consentirebbe di far emergere e rendere strutturale non meno del 25/30% delle imposte attualmente evase. Misure che favorirebbero la ripresa economica oltre che ripristinare equità. ■

Meno trasferimenti Brescia penalizzata

Record! Ne hanno parlato, nelle settimane recenti, quotidiani locali e nazionali, a partire dal Sole 24ore: la città di Brescia è tra quelle più penalizzate dai tagli dei trasferimenti erariali. Cosa significa? Al Comune di Brescia sono arrivati, negli ultimi 4 anni, 32,2 milioni di euro in meno da Roma; un taglio di quasi il 70% dei vecchi trasferimenti statali che hanno portato la nostra città ad essere, dopo Lodi, la più penalizzata d'Italia. Problema che tocca molte realtà della provincia. Questo significa meno risorse a disposizione delle casse comunali e, di conseguenza, il rischio che, per fare quadrare i conti si determinino tagli ai servizi o aumenti delle tasse locali (addizionale Irpef comunale, Imu, Tasi...).

Tema che tocca molto da vicino i pensionati: sono tra le categorie che più fruiscono dei servizi sociali e di assistenza messi a disposizione dai Comuni.

All'origine dei mancati introiti, i programmi di spending review e gli effetti del federalismo fiscale, ampiamente criticato negli anni dallo Spi e dalla Cgil. Continueremo, come Spi, attraverso la negoziazione sociale con i Comuni a chiedere che le amministrazioni, nonostante le difficoltà, non operino tagli sulla spesa sociale, non accrescano la pressione fiscale locale e tengano adeguatamente in considerazione le esigenze di anziani e fasce deboli. ■



Come sta e dove va la Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

La grande fabbrica, il luogo in cui è cresciuto il sindacalismo nel ventesimo secolo non c'è più o, comunque, ha perso in dimensione. È meno immediata la dimensione collettiva: quell'*uniti si vince* di Trentin, si dissolve nei mille mondi dei lavori. La globalizzazione ha stravolto il come, il quanto e il dove produrre e abbiamo mostrato il fianco, sempre più in difficoltà nel ricostruire il bandolo della matassa di una risposta collettiva che si è affievolita in assenza di una comune identità.

Un grande sindacato, che fa della confederalità un tratto peculiare, ha davanti a sé oggi un banco di prova impegnativo: come tutelare il lavoro con un sistema che avvicini il lavoratore dell'Alitalia a quello della piccola impresa, il dipendente pubblico a quello delle cooperative, senza dimenticare le forzose partite Iva né una protezione sociale per chi il lavoro non ce l'ha.

Spetta a noi, continuare a essere quel soggetto prezioso capace di raccogliere i compiti e le responsabilità, altrimenti ci metteranno a latere, mentre, di converso, il sindacato, che svolge un ruolo, a volte ingrato ma importante, in questa situazione è vitale. **Sono vitali la nostra funzione, la nostra presenza.**

I problemi della Cgil non stanno tutti dentro la distanza tra Camusso e Landini. Non siamo dentro un autoreferenziale scontro interno. E se posizioni diverse ci sono, quel pasticcio dei documenti congressuali della Cgil e del loro epilogo, sono l'esempio di cosa non fare. Siamo riusciti a uscire da un congresso più divisi di quanto, sulla carta, ci siamo entrati.

Altro nodo è **il nostro rapporto con la politica.** Una organizzazione come la Cgil, che ha fatto coincidere la propria storia con l'espandersi del progresso del nostro paese e che ha tra le proprie lotte la difesa della democrazia, non può non guardare con preoccupazione al rischio che diventi un abisso incolmabile la forbice tra l'urgenza delle condizioni delle persone e i tempi di decisione. Altrimenti, e ve se sono i prodromi (basta ricordarsi della crescente fetta di non voto), si rischia l'*inutilità* della democrazia: le abbiamo sentite le voci disperate di chi perde il posto di lavoro, di chi ha un lavoro che però non permette di soddisfare una vita dignitosa, di chi non ce la fa con la pensione, di chi ha tirato giù la saracinesca del proprio negozio per sempre.

La democrazia si ferisce non quando si decide troppo, ma quando si decide troppo poco. La democrazia inconcludente genera l'autoritarismo.

Ecco perché ci riguarda eccome lo stato di salute della politica e noi continuiamo a fare il tifo per la politica, quella con la P maiuscola. Serve la politica per ricostruire un legame di fiducia tra istituzioni e cittadini, **serve il sindacato per tenere insieme una coesione sociale che vacilla sotto i colpi degli strappi al tessuto sociale**, per trovare il giusto equilibrio tra governabilità e rappresentanza e anche a noi compete non separare identità e dialogo. Dentro questo contesto l'obiettivo dovrebbe essere quello di ri-costruire con tenacia una rete organica di organismi civili che rendano il cittadino non solo spettatore, consumatore, utente delle pubbliche decisioni, ma soggetto attivo capace di auto organizzarsi.

Lo Spi in Lombardia con i suoi 475 mila iscritti, potrebbe crogiolarsi sugli allori, ma sentiamo anche noi più che uno scricchiolio, **non è il tempo per rimandare il progettare il futuro**, lo dobbiamo alle giovani generazioni, di cui abbiamo intenzione di occuparci stabilmente, con iniziative che lo Spi metterà in campo. Lo dobbiamo alla nostra storia, dobbiamo ridare al lavoro e ai lavoratori quella dignità perduta che non è parte secondaria di quel senso di smarrimento che una grande organizzazione, come la Cgil, deve caricarsi sulle sue spalle per risalire la china. ■



Cambiare per continuare a esserci e da protagonisti

Il convegno di Cattolica

“Stiamo attraversando un periodo complicato, sul fatto che sia il periodo peggiore o meno è aperta una discussione, e comunque nella storia del movimento dei lavoratori in Italia non è mai stato facile fare il sindacalista. Oggi è complicato per diversi fattori che vogliamo indagare con questa nostra discussione, chiedendo a tutti una analisi impietosa, che rifugga dalla tentazione di auto assolverci indicando altrove limiti e problemi”. Con queste parole **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia, ha aperto a Cattolica lo scorso 18 settembre, il convegno Come sta e dove va la Cgil, cui hanno partecipato importanti figure come i segretari generali nazionali di Spi, **Carla Cantone**, Fiom, **Maurizio Landini**, Flai, **Stefania Crogi**, insieme ai segretari regionali di Cgil e Spi dell'Emilia Romagna, **Vincenzo Colla** e **Bruno Pizzica**, di Cgil Lombardia, **Elena Lattuada**, della Camera del Lavoro di Genova, **Ivano Bosco**, e **Marco Toscano**, responsabile di un'esperienza oggi unica in Italia: Toolbox a Bergamo, strumento con cui la Cgil prova – e in questo caso ci sta riuscendo – a colloquiare e lavorare col mondo dei giovani, del precariato, delle mille nuove forme di lavoro. Stefano Landini, nell'introdurre il dibattito, ha messo gli invitati di fronte ad alcune precise domande: come organizziamo, in quali forme, lavoratori che non hanno più vincoli permanenti ed esclusivi con l'impresa, cioè quella entità che finora ha costituito l'habitat naturale del sindacato? Come ricostruire una coscienza comune e una pratica di cooperazione (i cardini dei nostri tempi d'oro) tra individui, in un contesto nel quale la smaterializzazione delle imprese, tende all'individualismo e alla solitudine dei sin-

goli? In questo contesto nuovo chi fornisce, e come, legittimazione al sindacato? E il sindacato è una organizzazione dei lavoratori o per i lavoratori? Deve limitare le sue funzioni al miglioramento delle condizioni di lavoro o ha anche altri ruoli sociali? Deve incaricarsi della rappresentazione politica del conflitto sociale o questo è un residuo ideologico del passato? Infine, il super domandone finale, può funzionare un semplice sindacato nazionale nel contesto di una economia globale? Sul fatto che il sindacato sia anche un soggetto politico “che tra l'altro di fa promotore della domanda di politica che viene dalla società, **Stefania Crogi** non ha dubbi, anche perché “se così non fosse non saremmo sotto questo forte attacco mediatico”. Un attacco a cui si può rispondere solo “andando fuori dalle nostre sedi per intercettare la gente là dove la gente è”. E proprio il come mantenere un rapporto con la gente è il problema su cui ha riflettuto **Elena Lattuada**: “dobbiamo recuperare un rapporto proprio perché i giornali, i media cancellano le nostre parole e le nostre prese di posizione ma noi dobbiamo far sapere cosa vogliamo fare e come. Dobbiamo recuperare un'azione che sia collettiva, che non si fermi ai luoghi di lavoro e in questo la negoziazione gioca un ruolo fondamentale, è lì che vive un'idea generale di sindacato dei diritti in capo alla persona a prescindere dalle differenze”. Essere autorevoli in campo contrattuale, anche per **Vincenzo Colla** questa è la strada da seguire, mettere il lavoro al centro e far capire che la Cgil non, nel cambiamento, non è un freno ma una protagonista. E sbaglia Renzi quando pensa di potercela fare da solo. Che di problemi, e tanti, ce ne

siano **Maurizio Landini** lo evidenzia nel suo intervento: contrattazione sì, “ma con quale modello contrattuale? Dobbiamo riunificare i modelli, oggi ne abbiamo 280 e non è pensabile andare avanti così. Unità, sì, ma non siamo nelle stesse condizioni di 15/20 anni fa, alla Fiat abbiamo dovuto ricorrere alla Corte costituzionale perché qualcuno aveva firmato un accordo che permetteva di sbattere fuori parte di chi rappresenta i lavoratori”. Per il leader della Fiom parlare di unità vuol dire “potersi organizzare, avere processi di partecipazione e democrazia a 360° anche nella stessa Cgil, vuol dire riorganizzarsi coi giovani, aprirsi a loro anche favorendoli in esperienza di direzione”. “Se saranno gli altri a cambiarci, sarà molto pericoloso – ha ammonito **Carla Cantone** nelle sue conclusioni –. Dobbiamo adeguare la confederalità ai cambiamenti che stiamo vivendo nel mercato del lavoro come nel rapporto con la politica, come nei mutamenti che la crisi sta portando nella nostra vita quotidiana. Molti pensano che siamo una casta, che siamo inutili ma io pretendo rispetto per questa organizzazione che è la Cgil. Noi, lo Spi, dobbiamo essere il collante che tiene insieme tutte le categorie e la confederazione, dobbiamo stare in campo facendo sì che tutti insieme diventiamo più forti e per far questo dobbiamo allargare il consenso, stare in mezzo alla gente e costruire regole, anche la nostra interno, che ispirino a una maggiore democrazia. Abbiamo bisogno anche di un forte rapporto con Fnp e Uilp, non possiamo prescindere da questo, ma nemmeno la Cgil può farlo rispetto Cisl e Uil. Dobbiamo cambiare passo, dobbiamo farlo noi e noi dirigenti per primi”. ■ *Erica Ardeni*



Servizio sociosanitario lombardo: si cambia. Più vicini ai cittadini

“Come Spi, durante l’ultimo congresso, avevamo preso con i nostri iscritti l’impegno di rispondere ai loro bisogni: prevenzione, stili di vita migliori, potenziamento di servizi come l’assistenza domiciliare integrata, la riduzione delle rette nella parte di quota a carico delle persone e delle famiglie, il tema dell’appropriatezza. Con la firma dell’intesa raggiunta con la Regione Lombardia sulla riforma del sistema sanitario e socio-sanitario tutto questo ha avuto risposta”. **Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia** commenta così il risultato ottenuto dopo mesi di paziente lavoro.

Come siete arrivati alla all’intesa?

Il testo nasce dal riconoscimento da parte della Regione della maggiore rappresentatività di Cgil, Cisl e Uil, della categoria dei pensionati e della Fp oltre che dell’utilità delle proposte contenute nel documento unitario che abbiamo elaborato prima dell’estate. La sanità lombarda ha bisogno di essere riattualizzata, ripensata siamo, infatti, di fronte a un crescente invecchiamento della popolazione: su 10milioni e 400mila abitanti in Lombardia gli anziani sono tre mi-

lioni e 400mila e nei prossimi dieci anni aumenteranno di un milione, aumenteranno quindi anche i problemi legati alla cronicità, alla non autosufficienza e non possiamo farci trovare impreparati nell’affrontarli. Così a luglio abbiamo elaborato un primo documento unitario Cgil, Spi e Fp, Camere del Lavoro che abbiamo sottoposto poi a Cisl e Uil ed è diventato la proposta del sindacato lombardo; nello stesso periodo Maroni ha preparato il suo Libro Bianco sul sistema sanitario e il Pd ha presentato una sua proposta di legge. Abbiamo inviato il nostro documento alla Regione chiedendo anche un confronto col presidente Maroni, che è avvenuto in settembre e ha dato l’avvio a un tavolo tecnico di confronto. La tenuta unitaria del sindacato è stata certamente un elemento decisivo per la riuscita del confronto stesso.

Quali sono le parti più importanti per i pensionati?

Finalmente si affronta il tema delle rette prevedendo un innalzamento della quota sanitaria della retta a carico della sanità lombarda con la proporzionale diminuzione della parte a carico delle famiglie. È una conquista im-



- Nel cambiamento il sindacato può avere un ruolo
- Verso una diminuzione delle rette nelle Rsa
- Prevenzione e stili di vita, la nuova sfida

portante perché negli ultimi anni avevamo visto crescere sempre più le rette tanto che molte famiglie si sono viste costrette a riportare a casa i propri congiunti, non essendo in grado di sostenere tali aumenti. Certo, dovremo aprire una trattativa per definire concretamente la quota a carico della sanità che noi riteniamo non possa essere inferiore al 50 per cento, mentre attualmente è stimata attorno al 42. Vi è poi tutto il tema dell’integrazione dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali rispetto ai

quali si passa dal concetto di cura a quello di prendersi cura, si delinea cioè una strategica presa in carico a 360gradi del cittadino-utente. Il che vuol dire anche valorizzare i servizi domiciliari e territoriali. In questo senso c’è una valorizzazione dei diversi ruoli dei soggetti pubblici: l’Asl sarà responsabile della programmazione sanitaria e socio-sanitaria a livello territoriale con il concorso

buona salute per prevenire la cronicità.

E sulla partita ticket?

Si sottolinea l’obiettivo già dichiarato da Maroni di realizzare una progressiva abolizione dei ticket sanitari e una significativa riduzione dei *superticket* vigenti solo in Lombardia. C’è anche l’intenzione di avviare uno studio per verificare cosa oggi non è coperto dai sistemi pubblici di welfare e prevedere una possibile modalità di copertura solidaristica integrativa anche di natura mutualistica. Su questo ancora non c’è nulla di deciso, solo quando avremo un quadro della situazione reale valuteremo quali sono le possibili strade da intraprendere e, soprattutto, chi pagherà per sostenere un’eventuale assistenza integrativa.

Un primo passo, dunque, verso una vera e propria riforma sanitaria?

L’intesa, voglio sottolinearlo, non è la riforma, questa dovrà essere legiferata in sede di consiglio. Questa intesa è importante perché prevede la prosecuzione del confronto sia in fase di traduzione dei contenuti in proposta di legge sia nelle fasi successivi dell’iter in sede di consiglio. ■ *Erica Ardeni*

Manutenzioni: gli uomini della Cgil riflettono su violenza, sesso e virilità

A Saronno il 30 ottobre prossimo si terrà lo spettacolo **Manutenzioni - Uomini a nudo** di cui l’autrice **Monica Lanfranco** ci parla qui di seguito. Con questa iniziativa il Coordinamento donne Spi Lombardia dà l’avvio alle manifestazioni per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne che ha il suo culmine il 26 novembre. Lo spettacolo, che avrà una prima rappresentazione in mattinata, sarà replicato alla sera alle 21 e sarà aperto alla cittadinanza, a istituzioni e associazioni. L’ingresso è gratuito, per conoscere esattamente il luogo (in via di definizione mentre stiamo andando in stampa) consultate il sito www.spicgillombardia.it oppure telefonate a Spi Cgil Lombardia 02.2885831. La scelta di Saronno come

luogo dove tenere l’iniziativa non è stata casuale. Proprio a Saronno, infatti, è stato firmato prima dell’estate il Secondo protocollo d’intesa, promotore il Comune ente capofila di Rete Rosa, che coinvolge più Comuni e associazioni, e ha l’obiettivo di incrementare e potenziare l’offerta e l’efficacia dei servizi rivolti alle donne vittime di violenza.

Ma che cos’è *Manutenzioni*? Per meglio capirlo lasciamo la parola a **Monica Lanfranco**, autrice del libro da cui lo spettacolo prende vita.

Tutto comincia con un viaggio in treno e un articolo di *Internazionale*: la giornalista inglese Laurie Penny, (collaboratrice del *Guardian*) racconta di aver provato a fare

alcune domande rivolte agli uomini sulla loro sessualità, chiedendo ai suoi contatti maschili, in forma anonima, se avessero avuto voglia di rispondere. Ci provo anche io, mi dico. Così, dal mio blog sul *Fatto quotidiano*, ho lanciato sei domande, chiedendo agli uomini di rispondere alla mia mail. Ecco:

1) Che cosa è per te la sessualità? 2) Pensi che la violenza sia una componente della sessualità maschile più che di quella femminile? 3) Cosa provi quando leggi di uomini che violentano le donne? 4) Ti senti coinvolto, e come, quando si parla di calo del desiderio? 5) Essere virile: che significa? 6) La pornografia influisce, e come, sulla tua sessualità?

Per una volta, invece che parole di donne sulla sessualità e la violenza, si è chiesto

agli uomini di esporsi, di mettersi in relazione, di soffermarsi a pensare su di loro, il loro corpo, il loro desiderio, i lati oscuri del loro genere. Nasce così il libro *Uomini che odiano amano le donne: virilità, sesso, violenza: la parola ai maschi*, il risultato del lavoro di raccolta e sistemazione delle oltre 300 risposte arrivate: è la testimonianza dell’esistenza di voci di uomini connotate da curiosità, voglia di capire e comunicare.

Non è finita. Poco dopo l’uscita del libro l’autore teatrale Ivano Malcotti mi contattò, e in poco tempo ecco nascere **la prima proposta teatrale per uomini non attori**, che vanno in scena leggendo e raccontando le parole di altri uomini, quelli che hanno risposto nel libro. Questa è *Manutenzioni-*

Uomini a nudo, un progetto di teatro sociale per uomini unico e inedito in Italia, che dal 2013 è stato già realizzato a Sussisa (Ge), Modena, Pinerolo, Macomer, Atzara, Sanluri, Bagnacavallo, Bassano del Grappa, Recco, Torino, Imola e che **il 30 ottobre vedrà impegnati 11 sindacalisti**. Sulla scena si dà voce ad una parte maschile diversa rispetto a quella tragicamente presente nella cronaca nera o nella ordinaria e ottusa rappresentazione televisiva: non si tratta infatti di soggetti caricaturali, ma di voci ‘normali’, riconoscibili, che dicono ciò che solitamente non viene detto apertamente, in una comunicazione che non lascia indifferente chi ascolta. Info sul progetto al sito <http://manutenzionilapiece.wordpress.com> ■

È UTILE SAPERE

pagina a cura di Enzo Mologni

Modelli RED 2014 inviato il Bustone

L'Inps, ha dato avvio alla campagna **RED 2014** relativa ai **redditi posseduti nel 2013** dai pensionati, delle gestioni private e gestioni dello sport/spettacolo, titolari di prestazioni collegate al reddito (integrazione al minimo, maggiorazioni sociali, assegni al nucleo familiare, incumulabilità della reversibilità e dell'assegno di invalidità ecc.) Alla **dichiarazione di responsabilità** sono tenuti i titolari di provvidenze economiche di invalidità civile/invalidità di accompagnamento che devono dichiarare o meno l'assenza di periodi di ricovero gratuito (modello Icric), la mancanza di attività lavorativa (modello Iclav).

Per i minori di età compresa tra i 5 e 16 anni, titolari di indennità di frequenza, deve essere dichiarata la frequenza scolastica obbligatoria o la frequenza di centri ambulatoriali (modello Icric).

Dal corrente anno, la dichiarazione relativa alla condizione di frequenza scolastica obbligatoria deve essere resa solo nel caso in cui l'istituto scolastico frequentato sia variato rispetto all'anno precedente.

Ai titolari di assegno sociale (o pensione sociale) viene richiesta l'attestazione sulla permanenza del requisito della residenza stabile e continuativa in Italia (modello ACC.AS/PS) e l'eventuale pre-

senza di ricoveri gratuiti.

L'Inps in **agosto**, ha reso noto l'avvio della seconda fase della campagna RED 2014 con l'invio del **"Bustone" cartaceo**.

Il **Bustone 2014** contiene, a seconda delle situazioni personali, i seguenti documenti:

- lettera di presentazione, con una breve informativa sui servizi on line messi a disposizione del cittadino;

- **modello RED italiano** da rendere compilato entro il **15 febbraio 2015**. La dichiarazione reddituale non deve essere presentata dal titolare la prestazione e dai suoi familiari se gli stessi hanno presentato la dichiarazione dei redditi all'Agenzia delle Entrate con

modello 730, Unico;

- **modello RED estero** da rendere compilato entro il **15 febbraio 2015**;

- **modello 503 AUT** per i titolari di trattamenti incumulabili con i redditi di lavoro autonomo come le pensioni di invalidità a carico dei fondi speciali e gli AOI a carico dell'ago Fpld delle forme esonerative, esclusive, sostitutive, delle gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi, superiori al trattamento minimo con decorrenza successiva al 1994 e con meno di quarant'anni di anzianità contributiva). Le dichiarazioni con i redditi consuntivi 2013 e presuntivi 2014, del solo titolare, dovevano essere

rese entro il 30 settembre;

- richiesta di integrazione delle informazioni relative alla campagna RED 2012 con i redditi del 2011

- modelli di dichiarazione per i titolari di prestazioni assistenziali (Icric-Iclav-ACC.AS/PS) da rendere entro il **15 febbraio 2015**.

La comunicazione è corredata con le stringhe necessarie (codice a barre) all'acquisizione e alla trasmissione delle informazioni da parte degli intermediari abilitati (Caf).

Altra modalità di restituzione dei dati richiesti, per chi è in possesso di un Pin personale, è la dichiarazione on-line attraverso il sito Inps, sezione "servizi per il cittadino". ■

Vecchiaia anticipata e penalizzazioni

Come è noto, alla liquidazione delle pensioni di vecchiaia anticipata, ottenute **con età inferiore ai 62 anni**, si applica una riduzione percentuale dell'importo. La riduzione, **permanente**, è pari ad **1 punto** percentuale per ogni anno di anticipo rispetto all'età di 62 anni, si eleva al **2 per cento** per ogni anno ulteriore di anticipo rispetto ai primi due anni.

Si applica sulla quota di trattamento pensionistico calcolata secondo il **sistema retributivo**.

Pertanto, per coloro che hanno un'anzianità contributiva:

- **pari a 18 anni** al 31 dicembre 1995, la riduzione si applica sulla quota di pensione relativa alle anzianità contributive maturate al 31 dicembre 2011;

- **inferiore a 18 anni** al 31 dicembre 1995 la riduzione si applica sulla quota di pensione relativa alle anzianità contributive maturate al 31 dicembre 1995.

La **penalizzazione** sarà operante a **regime** sulle pensioni con requisiti maturati dal 01.01.2018, indipendentemente dal tipo di contribuzione utilizzata per perfezionare il requisito di accesso alla pensione.

Nel **periodo transitorio**, requisiti maturati entro il 31.12.2017, non si applicherà alcuna penalizzazione (legge 14/2012) a condizione che la contribuzione utile alla maturazione dell'anzianità contributiva prevista derivi esclusivamente da **prestazione effettiva di lavoro, inclu-**

dendo i periodi di:

- astensione obbligatoria per maternità

- assolvimento obblighi di leva

- infortunio

- malattia

- cig ordinaria

- la contribuzione da riscatto per evasione contributiva

- giornate di riposo per donazione di sangue e di emocomponenti

- congedo parentale di maternità e paternità (ex l'astensione facoltativa della lavoratrice o del lavoratore

- permessi retribuiti mensili (tre gg/mese o frazionati in ore) concessi ai sensi dell'art.33 legge 104/1992

- prolungamento del congedo parentale fruito entro l'ottavo anno di vita del bambino riconosciuto con handicap grave.

- permessi concessi ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. 151/2001 (riposi giornalieri per allattamento).

L'elencazione, descrittiva dei periodi che escludono la riduzione percentuale, è **tassativa**.

Sia **Il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali** che la **Presidenza del Consiglio dei Ministri**, con distinte note emesse nel novembre 2013 hanno ritenuto di escludere la possibilità di operare un'interpretazione estensiva della norma. Dunque, la contribuzione derivante da periodi **non in elenco**, utilizzata per perfezionare il requisito contributivo entro il 31.12.2017, **comporta la riduzione percentuale della pensione.**

Unica eccezione al principio enunciato, è rappresentata dai periodi di fruizione delle **ferie**, in quanto istituito a **fruizione obbligatoria per il lavoratore, mentre non sono da ritenersi** prestazioni effettive di lavoro i periodi inerenti la fruizione di **istituti facoltativi** per il dipendente e non espressamente menzionati come il **congedo per matrimonio, il congedo per cure termali, i giorni di sciopero** (vedi le precisazioni per i dipendenti privati) nonché i periodi di **anzianità maggiorati** in virtù di norme speciali (**maggiorazione amianto, maggiorazione per non vedenti, per invalidi superiori al 74%**).

Precisazioni

Lavoratori dipendenti privati: tutte le tipologie di contribuzione da lavoro dipendente (comune, figurativa, volontaria, da riscatto) è accreditata in settimane.

In un anno (gen.-dic.), se sono state lavorate o coperte comunque da contribuzione tutte le settimane, **nel rispetto dei minimali di retribuzione previsti dall'art. 7 della legge 638/83** (retribuzione minima settimanale per accredito contributi) risulteranno accreditate 52 settimane. Cosa avviene se nell'anno vi sono periodi di **cure termali, congedo matrimoniale, giornate di sciopero, giorni di assenza per lutto familiare?**

Anzitutto vale la pena precisare che i periodi sopra citati non rientrano in alcuna tipologia di contribuzione setti-

manale, questi eventi non sono cioè registrati in posizione assicurativa personale del lavoratore. Quindi nel caso di utilizzo in un anno di:

- **Cure termali** disposte da INPS (a carattere preventivo, due settimane/anno non retribuite) in posizione assicurativa del lavoratore interessato saranno registrate **50 settimane** anziché 52

- **Congedo matrimoniale** (15 gg retribuiti; per gli operai, una settimana a carico del datore di lavoro con versamento della relativa contribuzione e una settimana a carico INPS senza versamento alcuno), in posizione assicurativa saranno registrate **51 settimane** anziché 52

- **Giornate di sciopero**, con almeno un giorno di lavoro in tutte le settimane dell'anno, **non comporta alcuna perdita di contribuzione** sempreché sia rispettata la retribuzione minima settimanale per l'accredito della contribuzione. Nei casi di sciopero ad oltranza per una o più settimane intere, invece, si avrà una carenza di settimane lavorate con la conseguente contrazione delle settimane accreditate in un anno.

- **3 gg di assenza per lutto**, vale quanto detto per lo sciopero, nessuna incidenza sulla contribuzione per 3gg/anno complessivi per eventi luttuosi. ■

Le prossime scadenze fiscali

Tasi Chi deve pagare entro il 16 di ottobre 2014. Tutti i possessori o utilizzatori di immobili ubicati nei comuni che non hanno pubblicato, sul sito del ministero delle Finanze, le delibere Tasi entro lo scorso mese di maggio, e che lo faranno entro il 18 di settembre. Nel caso in cui non vengano rispettate la predetta scadenza (18 di settembre) si pagherà tutto in un'unica soluzione, con scadenza 16 dicembre, con l'aliquota dell'1 per mille.

Tari Successivamente all'approvazione delle tariffe da parte del Consiglio comunale (30 settembre) verranno recapitati ai contribuenti gli avvisi di pagamento - bollettino di c/c o f24 - per la tassa relativa all'anno 2014. Questa modalità dell'invio a domicilio dovrebbe essere adottata da quasi tutti i Comuni.

Imu La prima rata è stata pagata entro lo scorso 16 giugno con le aliquote del 2013. Se i Comuni non intervengono con modifiche, e anche qui la scadenza prevista dalla legge rimane il 30 di settembre, data entro cui devono essere approvati i bilanci comunali, il versamento del saldo dovrà essere calcolato sempre con le stesse aliquote dell'anno precedente ed il versamento dovrà essere fatto con scadenza 16 dicembre 2014. ■

Non dimenticare mai la Cgil

Dino Raccanelli tra i finalisti del PremioLiberetà

I Giochi al mare!!

Poche pennellate ma chiare e decise. Con queste **Dino Raccanelli** nel suo racconto breve *Non dimenticare mai la Cgil!* ci fa rivivere la storia d'Italia e del mondo, perché questo doppio registro c'è sempre, a partire da quando parla della guerra vissuta in casa e dell'altrove di Hiroshima che giunge come un'eco lontana.

Ci sono i Rosenberg, la morte di Stalin, Gagarin, il muro di Berlino, la primavera di Praga (solo per citare alcuni fatti) come c'è Wilma Montesi, Coppi e la dama bianca, Marcinelle, le Brigate Rosse come la P2 e tutto questo fortemente intrecciato con la vita di un giovanissimo che diventa uomo, con i rapporti che costruisce primo tra tutti - o quanto meno quello che emerge più fortemente - con lo "zio giovane" e di questo zio seguiamo tutta la parabola, che è la parabola di chi ha combattuto durante la Resistenza con un'idea ben



Dino Raccanelli con Silvia e Beatrice, le due studentesse del Liceo Agnesi di Merate che hanno fatto parte della giuria lombarda che ha selezionato i cinque finalisti al Premio nazionale Liberetà.

precisa, con dei valori ben precisi. È la parabola di chi ha poi dato la vita al sindacato, che ha dovuto in parte abbandonare le sue scelte perché "Con quello che

prendo come segretario della Camera del Lavoro non posso mantenere una famiglia di quattro persone", di chi, avendo dato tutto per noi altri, alla fine

arriva a constatare come "sembro vecchio ma non lo sono". Frase, quest'ultima, che vale quasi tutto il libro, che racchiude la storia di un'intera generazione, che mi ha commosso e mi commuove di nuovo e suscita in me rispetto per quest'uomo che non conosco.

È importante il modo in cui Raccanelli chiude il libro, col programma della P2 e con la parola Memini. È un monito che ci dice come quei progetti siano tutt'ora validi, attuali, come il volere dello zio giovane sia profondamente valido ancora oggi: "non dimenticare mai la Cgil" e quello che le battaglie della Cgil vogliono dire. Memini, io ricordo e noi attraverso questo libro possiamo e dobbiamo ricordare, possiamo andare a cercare tutte quelle storie, quegli eventi e cercare di comprendere di più il caos di oggi, impegnandoci ancora di più perché si percorrano strade diverse. ■ Erica Ardeni

Come l'*Araba fenice*, ogni anno i **Giochi di LiberEtà** rinascono quasi d'incanto. Quest'anno siamo stati a **Cattolica** dove si sono dati appuntamento oltre ottocento pensionati, che hanno partecipato ai tantissimi incontri organizzati da Mongolfiera e Spi Lombardia. Un nutritissimo programma ha riempito le giornate dei partecipanti che hanno apprezzato la scelta di tenere non in Lombardia questa edizione che, per la prima volta, si è intrecciata con un'iniziativa proposta dallo Spi nazionale e con la presenza numerosa nell'ultima giornata di ulteriori trecento pensionati di altre regioni.

Una buona edizione che potrà solo migliorare. Non ci resta che ringraziare tutti i partecipanti e tutti coloro che si sono impegnati nei territori. L'appuntamento, per chi vorrà aggregarsi, è per l'anno prossimo, e chissà, forse ancora a Cattolica. ■

Valerio Zanolla

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2014

Mercatini di Natale
VIENNA
e BRATISLAVA
Dal 5 al 9 dicembre
Euro 385*

CAPODANNO IN CROAZIA

Dal 29/12 al 2/1
Euro 495*



CAPODANNO A VENEZIA

Dal 29/12 AL 2/1
Euro 515*

EPIFANIA A PRAGA

Dal 3
al 6 gennaio
Euro 280*



CAPODANNO A SORRENTO
Dal 28/12 al 3/1
Euro 550*

CAPODANNO A BARCELONA

Dal 28/12 al 2/1
Euro 510*



CAPODANNO A LISBONA

Dal 29/12 al 2/1
Euro 595*

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

ETL&SIND
Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano
Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano
Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - Como
Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl
Via Besonda, 11 - Lecco
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



Spi Cgil Lombardia
Via Palmanova, 24
20132 Milano
Oppure puoi contattare direttamente: Sara
Tel. 02.28858336
O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?

Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



Brescia: i nuovi consigli di quartiere

di Francesca Parmigiani - Presidente della Commissione consiliare Partecipazione e Decentramento del Comune di Brescia

Il 30 novembre in città si voterà per i consigli di quartiere. Lo scorso 26 luglio, è stato approvato dal consiglio comunale di Brescia il regolamento sull'istituzione e il funzionamento di questi organismi cui saranno affidate funzioni consultive, propositive e di promozione di cittadinanza attiva per favorire la partecipazione civica e il coinvolgimento dei cittadini e delle cittadine nelle scelte dell'amministrazione comunale. Tale delibera nasce dalla necessità di colmare il 'vuoto' lasciato dalle Circoscrizioni - soppresse dalla Legge Calderoli nei Comuni con popolazione inferiore a 250mila abitanti - offrendo strumenti alla partecipazione democratica, soprattutto in tempi di crisi della democrazia rappresentativa e di crescente disaffezione dei cittadini nei confronti della politica.

In una realtà urbana in cui le reti di socializzazione, di integrazione e di partecipazione non sono più date per scontate, ma vanno sostenute o addirittura ricostruite, ripartire dai trentatré Quartieri cittadini significa, infatti, riconoscerli quali "luoghi di socialità" da rivitalizzare per rafforzare il senso di appartenenza alla comunità.

Questi sono, in particolare, i punti politicamente qualificanti del regolamento:

1) la possibilità - riconosciuta ai cittadini - di scegliere direttamente i propri rappresentanti, il cui numero andrà da un minimo di cinque a un massimo di undici consiglieri di Quartiere, a seconda della consistenza della popolazione residente;

2) l'estensione di tale diritto di scelta anche a categorie di soggetti prima esclusi, ossia i giovani che abbiano compiuto sedici anni di età e i cittadini extracomunitari (vale a dire cittadini di Paesi non membri dell'Unione Europea, essendo quelli comunitari già ammessi al voto amministrativo), purché residenti nel Comune di Brescia da almeno cinque anni;

3) la previsione di una lista unica di candidati, cioè di uomini e donne disponibili, a titolo gratuito, a mettersi al servizio del proprio quartiere, al di là delle appartenenze partitiche; opzione, quest'ultima, volta a escludere - in un contesto di impegno civico - il riprodursi di sterili logiche contrappositive tra maggioranza e minoranza, che potrebbero non giovare alla necessità, soprattutto a questo livello di partecipazione, di collaborare in vista del perseguimento del bene comune;

4) l'estensione del diritto di candidarsi ai residenti di qualunque Comune della provincia di Brescia per garanti-



re la possibilità di entrare a far parte dei Consigli di Quartiere anche a coloro che siano legati da rapporti di lavoro o da ragioni di impegno sociale a un particolare quartiere cittadino, nel quale, tuttavia, non risiedono;

5) la previsione dell'autocandidatura, corredata da un numero minimo di dieci firme di residenti del quartiere, e del meccanismo della 'doppia preferenza di genere', in virtù del quale sarà possibile, all'interno dell'unica lista di candidati, scegliere sia un uomo che una donna, al fine di promuovere la democrazia paritaria;

6) la possibilità, prevista per i consigli di quartiere, di organizzare i propri lavori in gruppi distinti per aree tematiche (ambiente, servizi

sociali, istruzione, mobilità, cultura...), di cui potranno far parte anche cittadini, rappresentanti di associazioni, di organizzazioni di volontariato e di comitati, attivi nel territorio del quartiere;

7) il riconoscimento di competenze consultive e propositive ai consigli di quartiere, quali organismi con cui l'amministrazione comunale sarà chiamata a interloquire per costruire percorsi partecipati. In particolare, infatti, in occasione della predisposizione del bilancio di previsione del Comune o di provvedimenti di particolare rilevanza, i consigli di quartiere potranno essere consultati dalla Giunta al fine di raccogliere spunti, istanze, osservazioni, così come potranno svolgere un ruolo di analisi e di indivi-

duazione delle problematiche presenti nei diversi quartieri e presentare proposte inerenti a tematiche connesse al territorio, alla popolazione e ai servizi comunali, con previsione di un motivato riscontro da parte dell'amministrazione comunale.

Consigli di quartiere, dunque, come sedi di discussione, spazi aperti di confronto, luoghi in cui i cittadini possano dare rappresentatività ai bisogni, senza smarrire la visione d'insieme della città, dato che l'obiettivo ambizioso dell'intera operazione - avviata dall'amministrazione comunale di centro-sinistra e dal suo assessore alla Partecipazione Marco Fenaroli - consiste nel provare a ricostruire i legami spezzati o indeboliti da una crisi economica e sociale feroce, per ricomporre le fratture indotte da nuove povertà, da solitudini e da insicurezze del vivere, del lavorare e dell'abitare.

Perché tra le righe di questo regolamento sono scritte a grandi lettere le parole **condivisione, accoglienza, convivenza, partecipazione**: ci auguriamo che i cittadini le sappiano cogliere, impegnandosi anche in prima persona per il bene comune e aiutandoci, attraverso il proprio contributo, a decidere, a scegliere e a governare meglio. ■

Novità sul Fondo sostegno affitti

La Regione Lombardia grazie al contributo statale di complessivi 16 milioni di euro con la delibera regionale del 25 luglio scorso mette a disposizione, a partire dal 15 settembre, due strumenti di sostegno all'abitare in affitto. **Il primo è il tradizionale contributo del Fondo sostegno affitto oggi denominato Grave disagio economico**, che si concretizza in un contributo una tantum di 1.500 euro per i nuclei familiari che hanno in locazione un immobile con un indicatore Isee-Fsa inferiore a 9.500 euro.

Ad oggi, per quanto è a nostra conoscenza, i Comuni che hanno aderito - e lo dovevano fare confermando alla Regione la disponibilità al cofinanziamento entro il 15 settembre - sono: Brescia, Gardone VT, Marcheno, Collebeato e Cellatica.

Per altri Comuni qui non citati, va verificata la loro adesione presso il Comune stesso in quanto, la Regione non trasferisce più questa informazione.

Il secondo contributo regionale invece, è indirizzato a quei Comuni considerati ad alta tensione abitativa - Brescia, Gardone VT, Lumezzane, Concesio, Gussago e Rezzato - che intendano costituire agenzie o istituti per la locazione, oppure costituire fondi di garanzia finalizzati al reperimento di alloggi e questo per poter, tramite la rinegoziazione e la stipula di nuovi contratti concordati a canone inferiore, offrire nuove opportunità di affitto.

Infine, per una più completa informazione, ricordiamo che anche per l'acquisto della prima casa di abitazione per giovani coppie, è previsto un contributo. Il Sunia è disponibile ad assistere i propri iscritti nella compilazione della domanda nella sede di Brescia e nelle sedi periferiche della Cgil dove sono previste le permanenze del sindacato inquilini. **Per i pensionati c'è una convenzione** che permette gratuitamente di accedere ai servizi offerti.

Orari e Sedi

Brescia via F.lli Folonari, 7 - tel. 030 3729260 - dal lunedì a venerdì 14.30-17.30

Desenzano del Garda fraz. Rivoltella - via Durighello, 1 - tel. 030 9902200 - ogni lunedì 9.30-12

Salò vicolo Canottieri, 10 - tel. 0365 42327 - il terzo venerdì del mese 9.30-12

Lumezzane via Don De Giacomi, 36 - tel. 030 827234 - il primo martedì del mese 15-17.30

Gardone Val Trompia via Convento, 52 - tel. 030 8913066 - il primo venerdì del mese 9-11.30

Manerbio via C. Marx, 12 - tel. 030 9380589 - il primo ed il terzo mercoledì del mese 9.30-12

Palazzolo sull'Oglio vicolo Salnitro, 2 - tel. 030 7400308 - il quarto venerdì del mese 9.30-12

Vobarno via Breda, 28 - tel. 0365 599123 - solo su appuntamento il secondo venerdì del mese 9.30-11.30. ■

Vacanze & Turismo Proposte 2014

Marsa Alam
Paradise Club Shoni Bay
dal 17 novembre

Euro 815 (2 settimane) + visto
Euro 960 (3 settimane) + visto

Capoverde

Settimane della Solidarietà
Villaggio 4****
all inclusive
ottobre - novembre
Euro 740+25

Natale e Capodanno in Liguria

da Euro 845
(incluso Pranzo di Natale
e Veglione Capodanno)

Capodanno Croazia

da euro 390
(incluso Cenone e Veglione)

Capodanno Ischia

da euro 520
(incluso Cenone e Veglione)



Chiedi i programmi
dettagliati
nella tua lega Spi
o direttamente
in Agenzia:

Etlisind-Brescia
Via F.lli Folonari, 18
20125 Brescia
Tel. 030 3729258
Fax 030 3729259
agenziabrescia@etlisind.it

Capolavoro

I quadri della Cgil a S. Giulia

Porta il nome *Capolavoro* la mostra d'arte promossa dalla Cgil che sarà ospitata tra il 10 ottobre ed il 10 dicembre a Santa Giulia, il Museo della città.

Il capolavoro era l'esame pratico con cui un apprendista dimostrava di saper svolgere il proprio mestiere... proprio al lavoro e alle sue evoluzioni è dedicata la mostra *Capolavoro. Arte e impegno sociale nelle cultura italiana attraverso il Novecento*, fortemente voluta dalla Cgil di Brescia: una selezione di opere della Raccolta Cgil (conservate presso la sede nazionale del nostro sindacato), donate nei decenni da

importanti artisti italiani, e di altre opere del Museo del Premio Suzzara, dedicato dal 1948 al tema arte e lavoro. Sono tante le raffigurazioni del lavoro, dei lavoratori e delle lavoratrici presenti nella raccolta: dalle lotte degli anni '50 rappresentate da Guttuso, al lavoro agricolo delle mondine, a quello edile, dei cantieri... Fitta l'agenda di eventi legati alla mostra.

Con un'anteprima, a maggio, sono state presentate alcune opere della raccolta con la presenza di Susanna Camusso. L'inaugurazione è avvenuta il 10 ottobre, accompagnata da un dibattito pubblico sul lavoro con Mau-

rizio Landini, segretario generale Fiom Cgil e il ministro del lavoro Poletti.

Lo Spi, il prossimo **28 novembre**, nella mattinata al Museo S. Giulia, promuove il convegno *Lavoro, Memoria e Costituzione*. Una discussione orientata a guardare al legame tra la storia del lavoro e storia dei diritti, con attenzione agli impatti sull'attualità di questa riflessione. Al convegno interverranno **Carla Cantone**, segretaria nazionale Spi, **Enzo Cheli**, costituzionalista, già Vice Presidente della Corte Costituzionale e **Adolfo Pepe**, direttore della Fondazione Di Vittorio. ■

Sfogliando le carte

“Il grande studio preparatorio per la battaglia di Ponte Ammiraglio, 1951, è un olio su carta intelata di Renato Guttuso diventato icona della raccolta d'arte della Cgil: rievoca un episodio dell'epopea garibaldina (al Ponte dell'Ammiraglio Garibaldi aprì la via di Palermo) ma lo proietta nel mito di un nuovo risorgimento, nelle battaglie politiche e sindacali della sinistra italiana dell'avvio degli anni '50 del '900. Ricorrendo all'allegoria, l'artista dà una risposta di grande comunicazione alle questioni di un “nuovo realismo”, come se gettasse anche la pittura nella mischia, col vigore disegnativo e il colore intenso, traboccante, Guttuso ha creduto allora che si potessero trasferire le forme del conflitto sociale nella struttura stessa del quadro.” Uno dei capolavori esposti al Museo Santa Giulia per la mostra Capolavoro, da ottobre. ■



Ciao Roberto

Roberto Compiani ci ha lasciati lo scorso 19 giugno, all'età di 86 anni.

Una figura storica di Coccaglio, da sempre impegnato: nel partito comunista come segretario e consigliere comunale, segretario dell'Anpi e, per molti anni, capolega dello Spi Cgil.

“Avevi fatto una scelta- hanno scritto i compagni della Lega Spi per ricordarlo - : stare dalla parte dei più deboli, nella difesa dei diritti di chi non ha voce. Hai lottato perché a tutti fossero garantiti i diritti contenuti nella nostra Costituzione. Siamo orgogliosi per averti conosciuto. Ciao caro Roberto”. Sarà ricordato da tutti come persona onesta e stimata. ■

In ricordo di Luigi Orlandi

di Antonella Gallazzi

Nei giorni scorsi, per grave malattia, è scomparso Luigi Orlandi, capo lega Spi di Toscolano Maderno. Avrebbe presto compiuto 70 anni. La sua vita è stata spesa per la famiglia, per il lavoro, per l'impegno, per la Cgil, per la solidarietà, per il sociale. Chi stava quel giorno a portar le condoglianze diceva: “Era ben radicato nel tessuto del paese; era disponibile con tutti, bastava lo chiamassero.”

Il grande Luigi Orlandi, uomo quasi d'altri tempi per correttezza, forte anche dei suoi valori, aveva sempre una parola buona ed un sorriso. Le parole giuste, i sorrisi, la stretta di mano venivano da un gigante buono, gli venivano dal cuore e la sincerità la si scorgeva negli occhi azzurri. Ultimamente quegli occhi erano più profondi, quasi a celare la preoccupazione per la malattia, ma altro non diceva. È sempre stato presente con tutti e con i suoi impegni; sino in fondo ha varcato le porte delle sede di Toscolano e dello Spi di Brescia.

È stato delegato del Consiglio di Fabbrica della CRDM, diventata poi Cartiera di Toscolano: la fabbrica, il cuore pulsante del lavoro del paese, che tra alti e bassi e diverse proprietà, ha dato certezze a tanti lavoratori, ma ha dato anche preoccupazioni e timori sulla tenuta occupazionale.

Con l'andata in pensione, Luigi Orlandi ha mantenuto il legame con la fabbrica; Segretario del Direttivo ex-dipendenti Cartiera, volontario nel Museo della Carta. Non c'è stata interruzione con il passato, ha continuato a portare il testimone di quel che era stato nella Filis prima ed in Slc poi: un compagno della Cgil. Nel contempo è diventato attivista Spi, poi Capo lega dello Spi di Toscolano; ha collaborato con l'Auser, è diventato vicepresidente del centro sociale. Faceva parte anche del direttivo provinciale dello Spi.

Impossibile scindere i vari impegni, i diversi incarichi, un solo filo portante: veri valori, tanta solidarietà, un genuino entusiasmo, molta disponibilità verso gli altri.

Era una persona disarmante nella sua semplicità, ma unica nella sua concretezza e per il gran senso di appartenenza alla nostra organizzazione sindacale.

Suonava nella banda, le note di quella banda gli hanno reso omaggio ai suoi funerali, insieme alla partecipazione di tanta gente. Le compagne e i compagni della Spi lo salutano. ■



Al confine orientale

Il viaggio dello Spi Navigli

di Bruno Campovecchi

Era il 28 luglio 1914 quando il primo colpo di cannone diede il via alla Prima guerra mondiale.

Un conflitto che coinvolse quaranta Paesi e provocò trentasette milioni di morti.

Vi siamo giunti accompagnati dai compagni Roberto Degano, Fabio Bonini e Elio Nadalutti dello Spi e dell'Anpi di Cividale del Friuli. Il rapporto con loro, ci ha permesso di conoscere la storia

matiche della guerra.

La visita alle trincee sui monti circostanti del Kolovrat, dove gli italiani vennero accerchiati, ci porta, in un contesto piovoso e profondamente rattristante, verso i camminamenti dove cento anni fa i nostri nonni vissero gli anni della loro giovinezza. Il viaggio a Caporetto è stata l'occasione per visitare il Friuli e in particolare Udine, con la cinquecentesca piazza della Libertà dominata dal castello sorto sui resti del Castello Patriarcale, Gorizia dove l'antico centro storico cinge alla base il caratteristico Borgo Castello; Palmanova, la città fortezza in origine chiamata Palma che assunse il nome di Palmanova dopo i rimaneggiamenti voluti da Napoleone. E infine Cividale del Friuli punto di passaggio strategico col fiume Natisone, sul quale su un dirupo si affaccia un tempio di origine longobarda.

Al ritorno abbiamo avuto la consapevolezza di aver aggiunto un altro tassello alla conoscenza della storia ed alle bellezze del nostro Paese. ■



L'Italia entrerà nel conflitto contro l'Austria e la Germania il 24 maggio del 1915 con un sacrificio in vite umane di 650 mila morti e un milione e cinquecentomila mutilati.

Come Spi della zona Navigli, in occasione del centenario dall'inizio di quel tragico evento, ci siamo recati, come da molti anni a questa parte facciamo andando sui luoghi della memoria, nel luogo che più di ogni altro evoca quella tragedia: Caporetto, in Slovenia.

del mutare del confine durante tutto il '900 e con esso il travaglio e le sofferenze della popolazione coinvolta. La distesa attraversata dal fiume Isonzo, dove iniziò lo scontro, con le forze tedesche, guidate dal giovane Rommel, si presentava avvolta da un velo di bruma umida e grigia che ovattando l'ambiente circostante, ci ricordava la solennità del luogo. Qui iniziò la ritirata fino al Piave. Qui si scrisse una delle pagine più tristi e dram-